



L'Arena di Pola



GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al lutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. in Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLM dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 11

CONTRO LE VALUTAZIONI FALLIMENTARI PER IL RISARCIMENTO DEI BENI

Il problema non deve essere liquidato tra le pieghe di accordi a danno degli esuli

Agire tempestivamente prima che vengano assunti altri impegni da parte del Governo affinché non siano ancora trascurati gli interessi dei giuliani

Nel nostro numero precedente abbiamo riferito del convegno avvenuto venerdì scorso nella sede della Camera di Commercio di Trieste, allo scopo di trattare della penosa vicenda dei beni abbandonati e della liquidazione dei relativi indennizzi. Il convegno era stato a suo tempo concordato fra il movimento Istriano Revisionista, il Comitato di Liberazione nazionale della Istria e la Consulta dei Comuni Istriani ed ha raccolto larghe e autorevoli adesioni, prime fra le quali quelle di diversi parlamentari, due dei quali, gli onorevoli avv. Schiratti e ingegnere Ceccherini, vi hanno presenziato personalmente. Quasi una cinquantina sono stati i presenti, fra rappresentanti di Enti, Associazioni, esperti e politici, e dopo circa quattro ore di relazioni e interventi, l'assemblea ha concluso i lavori, col demandare ad una commissione ristretta, formata dagli avvocati Ponis e Andreicich e dall'ing. Cassini, incarico di formulare una mozione riassuntiva e conclusiva. Ciò è avvenuto il giorno successivo.

La mozione in parola viene premessa l'affermazione che la solidarietà nazionale deve infine trovare concreta attuazione a favore dei profughi e quindi fa appello perché:

- 1) la conclusione di nuovi accordi economici politici con la Jugoslavia, sia subordinata alla preventiva definizione dei problemi tuttora insoluti e derivanti dal Trattato di pace, e soprattutto dal Memorandum di Intesa;
- 2) l'intera somma posta a carico dell'Italia a titolo di riparazione di guerra verso la Jugoslavia, venga riservata alla liquidazione dei risarcimenti spettanti ai giuliani dalmati, anche in considerazione dei crediti vantati dai cittadini italiani della zona B per l'illegitimo uso dei loro beni;
- 3) nella liquidazione dei risarcimenti per danni di beni abbandonati, si provveda, snellendo la procedura, ad una rapida liquidazione in favore di quelli aventi diritto che nulla finora hanno riscosso e che costituiscono la maggioranza;
- 4) per i beni degli italiani in zona B venga corrisposta una indennità di occupazione per la privazione del godimento dei loro beni;
- 5) per i beni stessi si faccia luogo alla costituzione di un Ente di diritto pubblico il quale possa assumere la gestione e la tutela;
- 6) nella liquidazione dei danni di guerra sia concessa priorità per i risarcimenti dovuti ai giuliano-dalmati, sia perché essi sono stati totalmente spogliati di ogni loro avere sia perché il respingimento delle somme, avvenendo essenzialmente nella zona di Trieste, Gorizia ed Udine, dove la maggior parte di essi si siede alleggerirebbe gli oneri del tesoro per il risarcimento dell'economia locale.

La mozione è quella che è, come accade del resto per tutte le mozioni: valgono cioè solo in quanto riescano a conseguire il fine desiderato e risultino produttive. L'esperienza ci insegna che una mozione ha senso ed efficacia ove sia seguita e sostenuta da un'azione pratica conseguente e decisa. Perciò nel caso specifico, siamo andati a formulare con tutta franchezza i nostri dubbi sul fatto che essa tenda a



La riunione degli esperti a Trieste per la discussione del problema del risarcimento dei beni abbandonati: sta parlando l'avv. Ponis. Da sinistra, geom. Albanese, ing. Cassini, dott. Balzano, Rovatti, Manzini, avv. Ceccherini, on. Schiratti, dott. Fragiaco, avv. Ponis, avv. Andreicich.

IL TITISMO VISTO DA ROMA

Incoerente condotta del nostro governo

Ammessa la presenza a Gorizia di simboli che esaltano gli atti per cui si ritiene invece Jaksetich indegno d'una decorazione militare

Siamo stati anche noi tra coloro che qualche settimana fa erano rimasti sbalorditi nell'apprendere la notizia del conferimento della croce di guerra italiana, a Giorgio Jaksetich. Ce n'erano motivi, e quanti. Basti comunque ricordare il fatto che lo Jaksetich, comunista militante, nel corso dell'ultima guerra aveva raggiunto il grado di colonnello boschivo delle bande titine e in questa sua veste aveva esercitato a Trieste, durante la tragica quarantena di occupazione jugoslava, la carica di vicecomandante militare della città. Se poi si tiene conto che in quello sciagurato periodo i partigiani titini in combutta con i comunisti locali, operarono stragi, deportazioni e infamamenti e sollecitarono l'annessione del territorio triestino alla Jugoslavia, è quanto basta per avere dello Jaksetich una immagine e uno stato di servizio brillantissimi. Se dopo tutti questi precedenti, egli continua a figurare tra i gerarchi cominformisti di Trieste, ciò riguarda il partito che si onora di annoverarlo fra i propri capistate.

Tuttavia, come s'è detto, qualche settimana fa il "Comilliere" di Padova annunciava il conferimento della croce di guerra al mentovato Jaksetich e l'impressione e i commenti che ne derivarono, furono enormi. Al punto che il nostro Ministero della Difesa ha dovuto correre ai ripari, riconoscere l'enormità del disguido attribuito, annullare a difetto di informazioni, e alla fine disporre il ritiro della decorazione.

Questa vicenda ha innescato un problema di natura morale, che è stato discusso in una riunione che si è svolta nella sede del nostro partito, presieduta dal compagno Andreicich. Il problema è stato discusso in termini di principio e di fatto. Si è detto che il conferimento della croce di guerra a Jaksetich, è un atto di incoerenza e di ipocrisia. Si è detto che il conferimento della croce di guerra a Jaksetich, è un atto di incoerenza e di ipocrisia. Si è detto che il conferimento della croce di guerra a Jaksetich, è un atto di incoerenza e di ipocrisia.

I SOLDATI AGLI ESULI

non potranno mai dimenticare le sincere ed entusiastiche accoglienze della popolazione di Trieste

In poco più di due mesi di permanenza nella zona di Trieste, le nostre forze armate hanno già promosso numerose iniziative a favore dei profughi. Il comandante del Raggruppamento Trieste, gen. Gianini, ha dato notizia di tali iniziative in una lettera al sindaco Bartoli. I soldati del raggruppamento Trieste — conclude la lettera — non potranno mai dimenticare le sincere ed entusiastiche accoglienze della popolazione di Trieste, con slancio e con cuore, nei limiti delle loro modeste possibilità hanno voluto dimostrare la loro riconoscenza unendosi proprio a quella parte del popolo nella quale più comunemente è l'amor di patria.

Sempre più accesa la polemica fra slavi bianchi e rossi a Trieste

La minoranza anti-titina incomincia a valutare realisticamente i vantaggi legati alla sua esistenza nel nostro paese e condanna aspramente i sistemi sempre perseguiti dal governo di Belgrado

Non è privo d'interesse seguire la polemica sempre più accesa fra gli sloveni e i comunisti di quella città. Non abbiamo alcuna difficoltà a confessare che noi tali dati li conosciamo appena con larga approssimazione, sia quelli del numero delle denunce dei beni abbandonati, sia del loro valore globale. Dati che appunto forniscono cifre di centinaia di milioni. Di questo impressionante divario è quello che, a nostro avviso, avrebbe dovuto costituire la base di partenza per sottoporre ad un approfondito esame critico tutta la triste vicenda dei beni abbandonati, per arrivare poi alla precisazione delle responsabilità alle quali far risalire la disastrosa situazione del povero problema, che invece la sorte di migliaia di profughi. Tanto più che il governo ha sempre asserito di voler svolgere la semplice parte di tramite, mentre di fatto è andato oltre a tale sua asserita funzione intermediaria, col fare della partita dei beni abbandonati un capitolo dello stesso contratto, economico, politico e di altra natura, con la Jugoslavia. Senza, per giunta, sentire l'obbligo di farvi partecipare e pesare la parte direttamente in causa e fonte di maggior diritto, quanto dire la comunità dei proprietari dei beni in questione.

Del tutto ciò, resta da domandarsi, se a seguito della ultima riunione di Trieste e della mozione conclusiva che vi è stata redatta, la massa dei creatori degli indennizzi dei beni di loro proprietà, ingoiati dal titismo senza riguardo ad alcun principio giuridico e umano, abbia motivo di sperare in un riconoscimento dei suoi diritti, in misura più adeguata di quanto lascino prevedere le reali intenzioni del governo. Ne dubitiamo. In dipendenza di questi nostri dubbi, avanziamo l'idea che la riunione di Trieste debba essere considerata un punto di partenza per una azione che non deve andare a sbalzi periodici, ma indirizzarsi in senso accelerato e costante, attivizzando tutti i mezzi e tutte le possibilità in ogni campo in modo che il triste e penoso problema dei beni abbandonati in Jugoslavia non venga sepolto tra le pieghe di accordi e combinazioni discutibili, i passi dei quali dovrebbero pagare ancora e sempre i

Livida rabbia titina contro il "Piccolo,"

Sfogo anti-italiano contro il vecchio e affermato quotidiano irredentista risorto a Trieste

La risurrezione del Piccolo di Trieste al posto del Giornale di Trieste e il conseguente cambio del direttore, nella persona di Chino Alessi in sostituzione di Vittorio Tranquilli, ha fornito al titino Primorski Dnevnik pretesto per sbavare tutto il suo lavoro antitaliano contro il vecchio e combattivo portavoce dell'irredentismo giuliano. Parlando del nuovo direttore, non esita a scriverlo che esso "porta il cognome di Trieste, solo che ci si ricordi di ciò che il nostro maggiore confratello giuliano ha rappresentato nella storia e nelle vicende della nostra tormentata terra nei decenni passati. Bisogna risalire alle sue origini, ben più remote nel tempo della prima guerra mondiale, per poter formulare un giudizio obiettivo e pieno su quello che è stato ed ha fatto il Piccolo, ed ha fatto il Piccolo, una causa politicamente giustificata, nazionalmente benemerita, moralmente nobile. Del resto proprio il Primorski non ha alcuna qualifica

per giudicare nemmeno del periodo fascista del giornale triestino, visto che è stato ed è tuttora proprio lui, il Primorski, il portavoce e il propugnatore di quei piani aggressivi di conquista portati a compimento dal nazionalismo titino, contro i quali l'azione del fascismo in questa nostra terra può oggi rivendicare, semmai, qualche merito quantomeno di prevenzione, alla luce del quale l'attuale destino della Venezia Giulia si traduce in un atto di accusa contro il Primorski, e non contro il Piccolo. Immorale è pertanto la pretesa che il quotidiano sloveno presume di poter vantare, quella cosa di ergersi a pubblico accusatore.

Siamo ben felici, quindi, di salutare ancora una volta la risurrezione del vecchio confratello maggiore di Trieste e di solidarietà fraterna con chi oggi è chiamato a dirigerlo, il valoroso collega Chino Alessi.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

UNO SPETTACOLINO MOLTO RIUSCITO

La Befana a Trieste dei bimbi umaghesi

In un'atmosfera di gioia per i piccoli e serena letizia per gli adulti, indetta dal Gruppo culturale «San Pellegrino» di Umago, si svolse, giovedì 6 corr., la tradizionale festa della Befana...



I più piccoli in preghiera accanto all'abete

fana per i bambini esuli di Umago e residenti a Trieste. La bella ed accogliente sala «Istria» (g.c.) sita in via Duca d'Aosta 10, accolse un notevole numero di umaghesi e di bambini, questi ultimi ben felici di poter rivivere sulla scena i loro coetanei e calda elezione del pensiero e dell'azione al dolce nido abbat-

donato. Anche i più piccoli si lasciarono trasportare da quest'ondata di passione e di affetto, mentre alla declamazione della poesia «Ventisei ottobre» composta dal concittadino Ottone Rossi, non poche furono le

lacrime che la fanciulla Maria Fabris strappò ai presenti, che tra i prolungati battimani chiesero ed ottennero il bis.

La nostra pura e semplice tradizione venne così ad allietare i piccoli e donare conforto ai grandi, già duramente provati dalla sventura, ma che ancora una volta, grazie all'operosità e sensibilità patriottica del Gruppo, si ritrovarono uniti in comunione di ricordi e di dolore.

È dovere ricordare lo zelo e la capacità dei bambini Maria Loss, Gino Urizio, Giuseppe e Giampaolo Muggia nonché notare la minuscola Claudia Inchigolo, di soli 2 anni, che ebbe anch'essa una parolina di saluto per la terra di sua madre.

Deceduto Pietro Chiarco

PRODE E VALOROSO FIGLIO DI ROVIGNO

È morto a Brescia il 29 dicembre 1954 l'esule da Rovigno cav. Pietro Chiarco. Sorridevi a me piccina, mentre con fare gaio e scherzoso, con espressione mimica e simpatica a tua faccia, con una mano ti tenevi i baffi e con l'altra mi attiravi a te abbracciandomi paternamente. Così hai sorriso quando per un San Nicola tanto lontano ormai, mi hai donato nel nome del Santo, il bambino Pietro e quando hai visto un anno più tardi — come segno incancellabile del mio infantile amore sul naso di Pietro, l'impronta dei miei denti.

DECEDUTO PIETRO CHIURCO

PRODE E VALOROSO FIGLIO DI ROVIGNO

È morto a Brescia il 29 dicembre 1954 l'esule da Rovigno cav. Pietro Chiarco. Sorridevi a me piccina, mentre con fare gaio e scherzoso, con espressione mimica e simpatica a tua faccia, con una mano ti tenevi i baffi e con l'altra mi attiravi a te abbracciandomi paternamente. Così hai sorriso quando per un San Nicola tanto lontano ormai, mi hai donato nel nome del Santo, il bambino Pietro e quando hai visto un anno più tardi — come segno incancellabile del mio infantile amore sul naso di Pietro, l'impronta dei miei denti.

DECEDUTO PIETRO CHIURCO

PRODE E VALOROSO FIGLIO DI ROVIGNO

È morto a Brescia il 29 dicembre 1954 l'esule da Rovigno cav. Pietro Chiarco. Sorridevi a me piccina, mentre con fare gaio e scherzoso, con espressione mimica e simpatica a tua faccia, con una mano ti tenevi i baffi e con l'altra mi attiravi a te abbracciandomi paternamente. Così hai sorriso quando per un San Nicola tanto lontano ormai, mi hai donato nel nome del Santo, il bambino Pietro e quando hai visto un anno più tardi — come segno incancellabile del mio infantile amore sul naso di Pietro, l'impronta dei miei denti.

DECEDUTO PIETRO CHIURCO

PRODE E VALOROSO FIGLIO DI ROVIGNO

È morto a Brescia il 29 dicembre 1954 l'esule da Rovigno cav. Pietro Chiarco. Sorridevi a me piccina, mentre con fare gaio e scherzoso, con espressione mimica e simpatica a tua faccia, con una mano ti tenevi i baffi e con l'altra mi attiravi a te abbracciandomi paternamente. Così hai sorriso quando per un San Nicola tanto lontano ormai, mi hai donato nel nome del Santo, il bambino Pietro e quando hai visto un anno più tardi — come segno incancellabile del mio infantile amore sul naso di Pietro, l'impronta dei miei denti.

PERCHE' L'ARENA VIVA	
Curri Oliviero - Augusta	680
N. N. - Guidonia	310
Don Mario Malusù - Guara	310
Crismanio Giorgio - Genova	310
Gerimberti e Ivo - Trieste	400
Bason Giuseppe - Cunardo	310
Don Matteo Fillini - Genova	180
Don Rocchi Francesco - Perugia	300
Verbano Francesco - Montebelluna	180
Col. Americo Erisio - Bra	680
Prof. Melchiorre Corelli - Trieste	500
Riaviti Carmine - Macerata	1.200
N. N. - Gorizia	300
Un gruppo di affezionati lettori - Padova	1.160
cav. Piero Pellis - Udine	310
Delton Fiore Ida - Pogliano	200
dott. Frattoni Mianetta - Fidenza	210
Birattini Giovanni - Cantù	500
Giachin Luigi - Prato	300
Maggi Domenico - Pavia	500
Avv. Guido Calabini - Latina	380
T. Col. Ciacciaroli Grazio - Trieste	500
Tarlichio Evelino - Udine	180
Farinella Achille - Portomaggiore	200
Cerdonio Giovanni - Rovereto	310
Visintini Maria - Livorno	380
Crisci Antonio - Firenze	180
Fumis Napoleone - S. Arcangelo	500
Nanut Antonio - Novara	200
Frassin Andrea - Marghera	500
Assoldi Arrigo - Vercelli	380
Pilato Emilio - Milano	200
avv. Cressini Rinaldo - Trieste	180
Franolich Pietro - Padova	500
rag. Guarnieri Giuseppe - Padova	180

Buone usanze degli esuli ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del dott. Aldo Poduie, Giovanni e Lina Bradini elargiscono Lire 1.000 pro Arena. Per onorare la memoria dell'indimenticabile dottor Aldo Poduie la famiglia Amelia e Mario Maligni, con i figli Rinaldo e Claudia, di Trieste, elargisce Lire 1.000 pro esuli giuliani. Per onorare il compianto dott. Aldo Poduie la famiglia Pergolis e Fedrico elargisce Lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del defunto Mattia Gasperini, la famiglia del dottor Mario Pinter di Larderello (Pisa) ha elargito L. 2.000 a favore del Collegio degli orfanelli profughi di Don Gasperini, a Gorgo al Monticano (Treviso). Per onorare la memoria di Giuseppe Manzini nata Artusi, dalla figlia Elvira e dal genero Carlo Saiz Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Licenze di alcolici. Com'è noto, le vigenti norme emanate dalla Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell'Interno, autorizzano gli esuli a riattivare le licenze di alcolici e super-alcolici già esercitate nelle zone cedute. Purtroppo in pratica tale beneficio urta contro una difficoltà insormontabile per la maggior parte degli esuli, in quanto gli organi preposti alla sua attuazione, richiedono, come condizione indispensabile, che l'intestatario della licenza risulti anche proprietario del locale e sia in possesso di un discreto capitale iniziale.

L'ANVGD ha fatto presente alle autorità competenti che dette condizioni praticamente annullano il valore del beneficio, in quanto gli esuli per il fatto stesso di essere esuli, non possiedono né locali né possibilità finanziarie. È stata richiesta pertanto l'autorizzazione di affittare la licenza o di riattivarla in collaborazione con un socio in possesso del locale e del capitale iniziale.

Ricerche. Lucy Baricelli desidera conoscere l'indirizzo di Adelia Menin in Bossoti già impiegata presso la Telve di Pola ora emigrata assieme alla famiglia in Australia. E' richiesto l'indirizzo di Giuseppina Maraspin, profuga di Pirano, che dovrebbe trovarsi a Trieste. Comunicare alla nostra redazione.

Nastro azzurro. La casa di Nucci e Armando Colonnello è stata allestita nel mese di dicembre a Milano dalla nascita di Marco Aurelio. Felicitazioni ed auguri vivissimi. La liquidazione dell'ARSA. Nella Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre scorso nu-

La "criminalità economica" jugoslava FURTI CONTINUATI all'insegna del popolo



Canta il coro... «Co son lontan de ti Umago mia...»

Che nei paesi borghesi e capitalistici si verificano dei furti da parte di chi presuntamente ha necessità di rubare per vivere, danno di chi altrettanto presuntamente ha di troppo può anche non destare meraviglia, visto che in nome della lotta di classe per il riscatto del lavoro dallo sfruttamento, si possono commettere alle volte crimini come se ne commettono del resto pure in nome della libertà. Ma che in un paese sistemato comunisticamente, come si gloria di essere la Jugoslavia titista, dove a detta della satrapia che comanda, tutto è in mano del popolo e tutto quindi al popolo appartiene, i furti e le malversazioni d'ogni specie siano diventati ormai un costume di vita, francamente, costituisce un fenomeno che sconcerta e conturba. Infatti mal nella storia della Jugoslavia, si era verificato di dover leggere sulla stampa di quel paese tante notizie sulla cosiddetta criminalità economica, sotto la quale passa la quotidiana ininterrotta sequenza di ruberie nelle fabbriche, nelle cooperative, nelle aziende collettive e in tutte le amministrazioni, quante se ne apprendono oggi. Furti piccoli e furti grossi, prevvariazioni, sottrazioni di oggetti e di danaro, da parte dei dipendenti, dai più piccoli in grado ai dirigenti maggiori. È un fenomeno, ripetiamo, che in un regime a ordinamento comunista, impressiona, in quanto porta a dover formulare molte considerazioni tutt'altro che positive e favorevoli verso tale forma di organizzazione economica, sociale e politica. Certo è comunque che la diligente manifestazione di quella che in

Intessuta d'atti di bontà la storia del "Madrinato Italico", triestino

DA UN COMITATO DI GENEROSE SIGNORE È SCATURITO PER GLI ESULI TUTTI L'INESTIMABILE DONO DELL'UMANA SOLIDARIETÀ

Gli nel settembre scorso fece saltare gli incassi a parecchi milioni, il Madrinato ne aveva ben bisogno, giacché si trattava niente meno che rimettere a nuovo tutto il "Convitto Nazario Sauro" al Ferdinando questa povera gente abbia abbandonato la terra nata, dove infine avrebbero potuto trovare il modo di vivere una piccola vita. E la risposta ce l'ha data una mamma, vedova, venuta qui sola con un figliolo senza alcuna risorsa, senza mezzi, una prospettiva: "Voglio che mio figlio cresca italiano". È sorta così a Trieste un vero focolare di affetti, e coloro che danno hanno il cuore egualmente riscaldato di coloro che ricevono. Altri ne potrebbero sorgere nelle città dove ci sono dei collegi, che accolgono i piccoli giuliani. Basterebbe lanciare l'idea, certamente il seme di bontà verrebbe accolto da altri gentili cuori femminili.

grave se, però, che anche in sto fustifero italo-krilo, la fregada la ciapemo ancora noi, con le fliche dei beni abbandonati. Se i nostri trati ancora un poco, a ne toca mandarghe la anca le ultime strazze che gavemo salvado, e domandarghe scusa se no potemo darghene de più. Per mi, vaca porca, ne salva solo Gusti Verigola al governo. O cussi, o morte al scampo e viva la

Note dolorose. Il 10 gennaio è deceduto alle Casermette di Borgo San Paolo di Torino il profugo da Dignano, Fortunato Martino di anni 71. Ne danno il triste annuncio la moglie Golessi Maria, il fratello Mons. Stefano Fortunato e i parenti tutti. Il Comitato di Torino si associa al dolore dei familiari cui porge le più commosse e fraterne condoglianze. A Grado, dove risiedeva dopo l'esodo, è deceduta alla tarda età di 81 anni, l'esule istriana Domenica Manzini ved. Damiani. La mia donna è spirata venerdì 7 gennaio e i suoi funerali sono riusciti una manifestazione di vivo compianto alla memoria della estinta e di solidarietà verso i figli Lucia, Antonia e Domenica e i nipoti Antonio e Alice. Ad essi e agli altri parenti esprimiamo le nostre più vive condoglianze. E' morto a Strugnano a 70 anni padre Vincenzo Girardin, ultimo frate italiano della zona B. Trantino di nascita Padre Girardin fu per oltre 30 anni custode del santuario di Strugnano. I funerali si sono svolti a Pirano. I soci religiosi presenti oggi in zona B sono alcuni francescani venuti dalla Slovenia e collocati dalle autorità nel Convento di Sant'Anna a Capodistria.

Un'altra tregada. te, che se Gusti Verigola fassi restà coi titini, sta ora se no proprio ministro, li lo gavarà fatto un capo massnada, de quei che a forza de ciacole, te vendi le cluche per oro zechin e la miseria par abbondanza. Go dito sempre che Gusti è la scola sc'clava. I xe fi l'buisteri come lu. Provè sentirli, e vedare che ora che sono. I druzzi ogè g'atto, magnar, bevèr, de comprar, de pagar e de regalar, e no' i speta altro che de aiutar sti povari taliani, basta che 'i verzi i confini. I sc'clopa de la roba che 'i g' de butar via, e 'i se smagna el figà a spetar che sto nostro governo ghe spalanchi le porte, par inondarne de ogni grazia de dio e sollevarne de la miseria che ne divora.

La parola a Nando Sepa

Go dito sempre che el mio amico Gusti Verigola in un corpo el demonio. Lui el xe nato omo de affari, e dove ch'el meti el denaro e le man, el trova de sicuro qualcosca de sbeccolar. I dixi che l'osso de morto in scarsela, ma mi credo, invece, che la strada e pensa le robe prima de farle, e in d'ò del qualora, el te siringa el prossimo. No' g'è gnente a sto mondo, che quatro straze a casa, senza un soldo de liquido, debiti par tuti i cantoni e sempre in moto, come l'ebreo erante, par peccar fora qualchidun che lo mantegna e lo nutri. Ben, volè che ve digo? El vivi meo de mi, no' paga nisiun e co' l'parla, te par de sentir un american. Lui el g'è, lu disponi, lu dà, lu dà, e 'i trovi sempre qualche teston che ghe eredi e che se fa fregar. Remengo, vaca porca, omni simili xe un delto vergognoso che no vegni riconossudi e occupadi nei cuori. La serata indimenticabile nel Cortile delle Mitie concessa da Beniamino

accoglienza, l'invitava a raccontare i meravigliosi particolari degli episodi eroici, cui sei stato il protagonista narravi, zio Pietro! Quanti nomi cari al tuo cuore s'entrecciavano nelle tue l'evocazioni: il grande Maresciallo Graziani, il Comandante Loric, al quale hai salvato la vita, il tuo fedelissimo Pellegrini... Ma tutti i tuoi superiori, tu con gli apprezzati fratelli d'arme sintetizzavate un nome unico: Italia. In questo nome avete combattuto, in questo nome avete vinto. E dall'Africa, a tu orecchio destro riportò un terribile e furioso ricordo: a Malca Ghersi (Somalia Italiana), il 18 gennaio 1936, una forte detonazione ti procurò la grave lesione timpanica destra. Ma per la Patria c'era ancora da fare, ancora da combattere e tu figlio generosissimo di questa mutilata e valorosa Italia, noncurante della tua grave ferita hai risposto con l'abnegazione più sincera e prodiga un sì Rovignese. Così hai combattuto nella gelida Russia, nell'Albania, con entusiasmo, con indiscrivibile eroismo. Potesti morire, ma Idhò ha voluto che tu sempre ritornassi. Che tu ritornassi per coloro che ti amavano aspettandoti con angoscia. E sei ritornato. Dovevi ancora soffrire, dovevi giocare ancora. Soffrire per l'Istria, gioire per Trieste. Sebbene più gravemente ammalato, hai voluto raggiungere la cara città ed assistere di persona in quel fatidico giorno, alla sua seconda Redenzione. In mezzo all'immensa folla, partecipando con spirito gioioso all'evento felice per Trieste, silenziose lacrime di dolore rigavano il tuo viso per la tua, nostra Istria chiusa ancora nel barbaro pugno. Iddio ha voluto che tu ritornassi; non per poter lavorare. Lavorare con il tuo animo puro di adamantina fede divina e patriottica. Sei vissuto. La vita ti arrideva grazie al tuo animo nobile e generoso. Hai ben compreso il significato della parola "lavoro". Lo hai capito perché eri degno figlio di Gesù Lavoratore: ad hai lavorato con amore e dedizione. I superiori ti hanno sempre apprezzato. Tu, zio Piero, dal Cielo hai visto ciò che la Direzione Generale e del Personale della Ledoga, hanno scritto di Te: "fedele ed apprezzatissimo subordinato collaboratore". Quanto hai amato il tuo lavoro Forestale, e della Ledoga. Consideravi gli Operai, come tuoi figli, gli altri come fratelli e dei tuoi superiori parlavi con animo rispettoso e cordiale. Il tuo lavoro! Lo hai amato nella salute, desiderato nel mezzo della gravissima malattia, imprecato nelle ultime ore della vita terrena. Tanti e tanti nomi s'incrociavano e mescolavano nella Tua agonia, chiamavi la tua diletta sposa Fiamma, le tue figlie, Scerenella, Lea, Eta; tuo caro fratello Giorgio, le tue amate sorelle Rina e Lina ed anche me, zio Piero caro! Ma quanto, quanto hai chiamato, sotto l'impulso del sangue, la Mamma, il Papà, tuo fratello Steno — altro valoroso soldato italiano morto a 32 anni; a Loro raccolto mandavi di tenerli il "posto". Sì, zio Piero caro, ora sei ossido Lassa, in mezzo ai tuoi amati Genitori, tuo Fratello e gli altri cari. Ora sorridi. Come allora. Come sempre. Gemma di Banella

CRONACHE DI CASA

Vegione della "Favilla". L'Esecutivo provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano ha costituito il Comitato organizzatore del tradizionale Vegione della Favilla, presieduto anche quest'anno dal dinamico comm. Cesare Venuti. Il Vegione avrà luogo martedì grasso 22 febbraio dalle ore 21,30 in poi nel Giardino d'inverno dell'Odeon (via S. Radeгона) e sarà allestita da originali sorprese carnevalesche. Nell'occasione verrà pubblicato il numero unico "La Favilla". Gli esuli e gli amici sono avvisati: bisogna provvedere a ritirare in tempo i biglietti di invito, presso il Comitato in via Rugabella 9, per non aver la sorpresa di non trovar più posto. Ricerche. Lucy Baricelli desidera conoscere l'indirizzo di Adelia Menin in Bossoti già impiegata presso la Telve di Pola ora emigrata assieme alla famiglia in Australia. E' richiesto l'indirizzo di Giuseppina Maraspin, profuga di Pirano, che dovrebbe trovarsi a Trieste. Comunicare alla nostra redazione. Nastro azzurro. La casa di Nucci e Armando Colonnello è stata allestita nel mese di dicembre a Milano dalla nascita di Marco Aurelio. Felicitazioni ed auguri vivissimi. La liquidazione dell'ARSA. Nella Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre scorso nu-

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciatele pro Arena

NOTIZIARIO ALBONESE

Sarà celebrata domenica la "notte di S. Sebastiano,"

La Notte di S. Sebastiano del 20 gennaio 1959, o meglio l'anniversario della crociata difesa di Albano veneta contro l'assalto degli uococchi...

Deceduta a Trieste Paola Lazzarini

La Baronessa Paola Lazzarini battezzata, vedova di Agostino Tomasi, è morta a Trieste, il 14 gennaio...

NOZZE A FIRENZE Valdini - Pampaloni

L'8 gennaio a Firenze, l'abate Enrico Valdini ha celebrato il suo matrimonio con la geniale Signorina Lorena Pampaloni...

LA ZONA FRANCA

Conferenza a Trieste di Lino Vladovich

L'ex direttore della manifattura tabacchi di Zara, dott. Lino Vladovich, ha illustrato il dibattito problema della zona franca...

NON BASTA ANCORA

Il quotidiano sloveno Primorsky Dnevnik ha scritto che l'accordo per Trieste ha portato risultati positivi...

generale che sia sloveno non sono stati insediati giudici o dirigenti scolastici sloveni...

Il Comune di Duino Aurisina, sempre secondo quanto ha riferito il giornale, avrebbe chiesto il ripristino delle insegne stradali bilingui lungo la strada costiera...

DALL'AUSTRALIA

OTTAVIANO CLAPPIS PICCOLO EROE POLESE

Morto per annegamento mentre cercava di salvare due compagni in pericolo

Apprendiamo che il 18 luglio si sono sposati in Australia, nello stesso giorno, i fratelli Walter e Mary Rella...

La letizia dell'avvenimento familiare è stata però funestata il giorno dopo dalle nozze del mare...

Bellati, raggiunte la sponda d'un fiume che scorre vicino alla casa; i due fratelli Bellati cadevano in acqua...

Diffondete «L'Arena»

Eugenio Burgher è morto a Muggia

CURAVA GLI EFFETTI DI LUCE ALL'ARENA PER GLI SPETTACOLI LIRICI ESTIVI



Anche Eugenio Burgher ha lasciato la famiglia degli esuli, per andare a trovare riposo nel composanto di Muggia...

berizia all'allestimento dei complessi e perfetti impianti di illuminazione, avendo accanto l'altrettanto bravo tecnico Naghel...

A SYDNEY

A Sydney nel New South Wales è stata fondata la Lega Giuliano-Dalmata che si propone di tenere familiari riunioni...



C'è aria di marotta nello stato maggiore del P.C.I.; fra Togliatti, Longo, Secchia, Di Vittorio e Terracini i contrasti si fanno sempre più frequenti...

* CAPOLINEA *

ORE 12 lezione di... fisica

«Vegione dell'esule» disposta dalla locale Delegazione dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia...

Incontro calcistico fra esuli in Australia

A Melbourne si è svolto un incontro calcistico fra la Juventus di Adelaide, capitanata dal calciatore polese Busidoni...

L'incontro è stato caratterizzato da un'accesa rivalità in quanto le due squadre avevano vinto i campionati delle rispettive zone...

I giocatori di Adelaide sono stati ospiti per due giorni dei «cugini» di Melbourne, accompagnati dal segretario della Società Atig Linarello...

Giordano Stefanini dall'Australia invia cari saluti ed auguri a G. Balducci, G. Rocchi, R. Vivoda, V. Pontini, E. Carpani...

La famiglia di Roberto Di Fede, da Montreal (Canada)...

SCADENZA

Ricordiamo, particolarmente agli esuli dalmati, che la legge n. 1050 del 29 ottobre 1954, riguardante l'indennizzo dei beni abbandonati all'estero...

I COMUNISTI A TRIESTE

Il partito comunista conserverà a Trieste un'organizzazione autonoma, anche con l'avvenuto ricongiungimento della città all'Italia...

Pasquale De Simone Direttore responsabile

Soc. Ed. del MIR s.r.l.

Tip. D. Del Bianco - Udine

E' improvvisamente deceduto all'Ospedale di Treviso il 2 gennaio 1955 il profugo da Pola

VITTORIO SBONA DI ANNI 65

Ne danno il triste annuncio ricordando a quanti lo conobbero la figlia Amelia, la moglie Ida, il genero Aldo Secco, i fratelli e nipoti.

GIUSEPPE TURCO di anni 60

operaio permanente e invalido di guerra

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, la figlia Liliana, il fratello e parenti tutti.

Piccola cronaca da oltre confine

Tito va a oriente

Confermando le nostre anticipazioni fatte alla partenza di Tito per l'India, un comunicato da Belgrado emesso il 1° gennaio...

Montatura anticiclonale

Il caso dei due «traditori» Djilas e Dedijer viene clamorosamente montato all'interno della Jugoslavia...

NON BASTA ANCORA

Il quotidiano sloveno Primorsky Dnevnik ha scritto che l'accordo per Trieste ha portato risultati positivi...

L'Accademia e l'Istria

Un comunicato emesso dall'Accademia jugoslava per le scienze e le arti informi, che nel suo piano di attività è prevista una raccolta di tutti i documenti relativi al trattato per Trieste firmato a Londra nell'ottobre del 1954...

Come in guerra

Nella stampa titina, compresa quella scritta in italiano, viene rilevata la situazione di disagio economico e alimentare nel paese...

Grano per strade

Un recente accordo stipulato alla segreteria di stato a Washington, stabilisce che gli Stati Uniti forniranno in dono granaglia alla Jugoslavia 425 mila tonnellate di grano...

Cronache di Pola

Una corrispondenza pubblicata sul settimanale titino «La nostra lotta», descrive alcuni aspetti e casi di Pola, anno 1955.

Italiani magnifici

Più volte abbiamo letto sulla stampa titina che il capocchia della famosa Unione degli italiani in Jugoslavia erano i veri depositari dei diritti della nostra nazionalità...

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

Vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR

Acquistate:

POLA, INSEGNA DI ROMA SULL'ADRIATICO

di MARIO MIRABELLA ROBERTI

Fascicolo su carta patinata con splendide illustrazioni dei più significativi monumenti di Pola.

Lire 200 -

GORIZIA, CIMETERO SENZA CROCI

con prefazione di V. E. ORLANDO

Cronistoria dei fatti accaduti nella città giuliana dal 1943 al 1947, con una ricca documentazione fotografica.

Lire 600.-

CALENDARIO DELL'ESULE

per l'anno 1955 con nitide illustrazioni della Venezia Giulia e di Zara e con in copertina una riproduzione a colori dell'Arena.

Lire 300.-

Richiedete le nostre pubblicazioni con versamento sul c/c postale 24/20445

sapere

PANORAMA MENSILE DIVULGATIVO DI TUTTO QUANTO ALL'UOMO D'OGGI

sapere

per essere costantemente informato dei progressi delle scienze, della tecnica delle arti applicate, medicina ecultura varia

Ogni fascicolo di 40 pagine con 70-80 illustr. L. 150 Abbonamento annuo (12 fascicoli) L. 1500

HOEPLI

C.so Matteotti 12 - Milano 1) un fascicolo di saggio 2) il fascicolo illustrato a colori che descrive i particolari vantaggi riservati agli abbonati di «Sapere» che possono acquistare tutte le Edizioni Hoepli franco ovunque con lo sconto del 10%.

AMARO ZARA

il digestivo più efficace

Anficio Dittc ROMANO VLAHOV - fondata da ZARA nel 1901